

# Lavare a trenta gradi non è sufficiente

LUCY SIEGLE, THE OBSERVER, GRAN BRETAGNA

**T**renta è il nuovo 40. Lo dicono anche le grandi marche di detersivi e i giganti dell'abbigliamento, che da qualche tempo sbandierano i vantaggi ecologici del bucato a basse temperature. Gli inglesi tendono a lavare a qualche grado in più rispetto al resto degli europei e ogni anno sprecano 1,6 miliardi di chilowattora di energia.

La proposta di abbassare le temperature di lavaggio ha un senso. In base agli esperimenti fatti con un paio di jeans, una camicetta in fibra sintetica e una maglietta in cotone, i vari lavaggi rappresentano tra il 60 e l'80 per cento dell'impronta ecologica di ogni capo. Però dietro i buoni propositi della pubblicità si nasconde anche una mossa propagandistica dei produttori di detersivi: in questo modo le aziende migliorano la loro immagine di amiche dell'ambiente, senza dover modificare i componenti dei loro prodotti come fosfati e sbiancanti ottici che inquinano i corsi d'acqua e i bacini idrici.

In teoria riducendo la temperatura di lavaggio riducete anche la vostra impronta ecologica e in più non rischiate di far restringere i capi messi in lavatrice. Vantaggi non indifferenti, considerato che oggi laviamo a più non posso. Un tempo il carico medio era di 4,5 chili a bucato, oggi è intorno agli otto chili.



**Sono 2,4 miliardi i capi che indossiamo solo raramente o mai**

Ma è un vantaggio solo teorico. Perché considerando il processo produttivo dei capi d'abbigliamento e la sua tossicità, nemmeno il cotone più pulito ne esce immacolato. La coltivazione del cotone infatti assorbe il 25 per cento di tutti gli agenti chimici usati in agricoltura. Quindi, anche lavando a 30 gradi non si risolve molto.

Questo, però, non ha impedito ai supermercati britannici Asda di votarsi alle basse temperature. Da marzo, tutti i capi venduti da una sua catena hanno sull'etichetta la scritta "lavare a 30 gradi". Se tutti i 237 milioni di capi venduti

ogni anno da Asda fossero lavati a 30 gradi, l'energia risparmiata servirebbe a far funzionare 5.300 televisori.

Ma è un'ottica un po' limitata, perché non tiene conto della quantità di energia e di risorse che si potrebbero risparmiare se smettessimo di riempire armadi e cassetti con montagne di indumenti. Nei nostri guardaroba ci sono 2,4 miliardi di capi che non indossiamo mai o quasi mai. Per produrre, trasportare, distribuire questi indumenti superflui sono state usate quantità enormi di risorse. Nel libro *Sustainable fashion and textiles*, Kate Fletcher cita uno studio olandese illuminante. I ricercatori hanno dimostrato che ogni indumento è indossato in totale per 44 giorni, e tra un lavaggio e l'altro passano appena due o tre giorni. Più capi compriamo, più questi tempi si accorciano e aumenta il numero dei lavaggi. Quindi, se volete comportarvi in modo più sostenibile, imparate a pensare che una macchiolina di uovo o di burro non ha mai ucciso nessuno.

Va bene abbassare la temperatura di lavaggio, ma sarebbe ancora meglio comprare meno indumenti e indossarli più a lungo tra un lavaggio e l'altro. Girare la manopola dei comandi su "lavaggio ecologico" è già qualcosa, ma non abbastanza per contribuire a salvare l'ambiente. ■ gb

## DOMANDE E RISPOSTE MARCO MOROSINI

**Si può produrre il freddo con il sole?**

Circa un sesto della produzione elettrica mondiale è usato per frigoriferi e condizionatori e tre quarti di questa energia provengono da fonti non rinnovabili. Eppure anche la produzione di freddo potrebbe essere ottenuta usando energie rinnovabili, per esempio geotermiche o solari. L'ingegnere turco-tedesco Ahmet Lokurlu ha inventato e produce dei sistemi ad alta efficienza che non generano elettricità ma direttamente calore e freddo per condizionatori e frigoriferi (solitem.de). In specchi solari parabolici l'acqua si trasforma in vapore a 200 gradi. Alimentando scambiatori o condensatori, il vapore può essere usato per raffreddare frigoriferi e ambienti, per riscaldare l'acqua e gli edifici o per alimentare processi industriali. La Solitem ha vinto dei premi internazionali e finora ha avuto come clienti alberghi, supermercati e uffici. Ora sta sviluppando il sistema per ambienti più piccoli.

MARCO MOROSINI È ANALISTA SOCIO-AMBIENTALE. HA INSEGNATO AL POLITECNICO FEDERALE DI ZURIGO E IN ALCUNE UNIVERSITÀ ITALIANE

## FR' LA COSA GIUSTA IL FATTORE U

Quando scegliete i materiali isolanti per la casa controllate il fattore U e scegliete quelli con il numero più basso: per esempio 5,4 per i vetri singoli, 2,6 per quelli doppi. [www.foe.co.uk](http://www.foe.co.uk)



**I consigli di Leo Hickman.** Se comprate il televisore digitale verificate che non consumi più di 5 watt in stand by e non più di 250 quando è acceso. La cosa migliore, ovviamente, è guardare meno la tv.